



IL CROCIATO

Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXV - n. 9

Settembre 2011

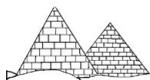
Prega

Comunicati

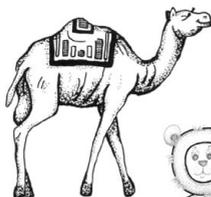


Sacrificati

Sii apostolo



Uno zero sta camminando nel deserto, e ad un certo punto incontra un'otto: "Non hai caldo?", gli dice, "così stretto in vita!?".



È LEL... O NON È LEI?

Al pronto soccorso. Il medico: "Dunque, vediamo un po'... è lei l'arbitro di calcio che ha inghiottito un fischietto?"
"Fiiiiiiiiiiiiiiii!!!".



Il dentista si fa pagare da un cliente, ma dopo aver esaminato le banconote protesta: "Ma... ma queste banconote sono false!!! Il paziente, con aria furbetta: "Certo! Perché, i denti che mi ha messo oggi sono veri???".

TUTTI!!!

"Cameriere, servite anche le rane?". "Ma certamente, signore, in questo ristorante serviamo tutti!".



idianno

insieme -

e

on

idi,

i

odi



La lettera del vostro Cappellano ✍️

Cari Crociati,

mentre le vostre giornate riprendono poco a poco gli orari abituali, dopo tre mesi di vacanze è il momento di fare un po' di bilancio. Anche se è più giusto chiamarlo "esame di coscienza".

Che cosa avete "guadagnato" durante questi mesi? Avete riposato, visto dei posti nuovi, giocato a lungo, nel corso dei campeggi estivi avete imparato tante belle cose...

Che cosa avete "perso"? Siete stati pigri più del solito, dispettosi con i fratelli, disubbidienti ai genitori, spesso avete saltato le preghiere...

È vero quel che dico? Penso, più o meno, di sì. Allora bisogna saper fare tesoro della propria esperienza. Per quello che di buono avete fatto o imparato ringraziate Dio e cercate di non dimenticare tutto.

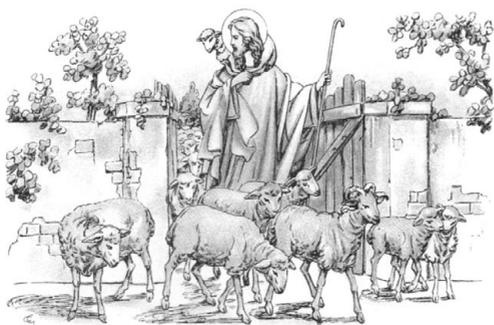
Di ciò che non è stato buono, chiedete perdono e promettete di correggervi. I Santi non sono coloro che non sbagliano mai, ma coloro che dopo essere caduti, si rialzano prontamente con l'aiuto di Dio e raddoppiano i loro sforzi per seguire Gesù.

Il Santo Nome di Maria - che festeggeremo il 12 settembre - vi sia di protezione e di aiuto: fu invocando questo Nome che - nel 1683 - i Cattolici ormai al limite delle forze, spezzarono l'assedio di Vienna e misero in fuga l'esercito mussulmano. Invocando Maria potrete anche voi vincere la vostra battaglia personale per seguire Gesù fedelmente in questa vita e goderlo poi per sempre in Cielo.



Vi benedico, insieme alle vostre famiglie.

Il Cappellano



*I miei quindici
minuti di silenzio*

La Santa Messa

* La Santa Messa è un vero mezzo di conversione per i peccatori induriti. Dio perdonerà le offese per l'onore che Gli rendiamo ascoltando la Messa e per il dono eccellente che Gli facciamo con l'offerta del Corpo e del Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

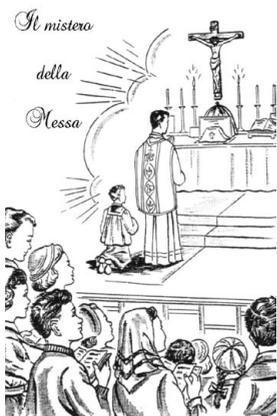
* Ma una domanda nasce spontanea: una persona in stato di inimicizia con Dio che ascoltasse la Messa o la facesse celebrare potrebbe solamente per questo recuperare la grazia perduta? No, perchè l'innocenza perduta si ripara solo per mezzo di un sincero pentimento unito alla confessione sacramentale.

* I teologi insegnano che la Santa Messa provoca immediatamente il dono di una grazia, per mezzo della quale il peccatore può conoscere e detestare le sue colpe mortali, anche se la stessa grazia non agisca in tutti con la stessa efficacia.

Se colui che assiste al Santo

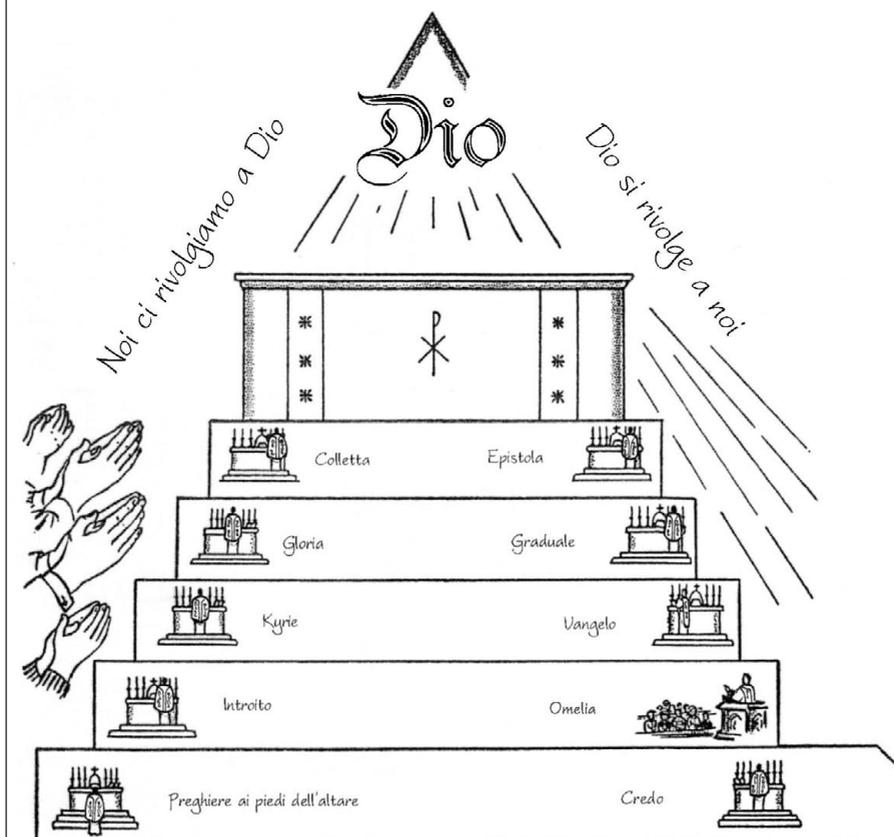
Sacrificio non è interamente indurito nel male, arriverà presto alla contrizione, mentre chi si ostina nel peccato pur ottenendo quel soccorso si carica di una nuova responsabilità verso Dio rifiutando quella grazia.

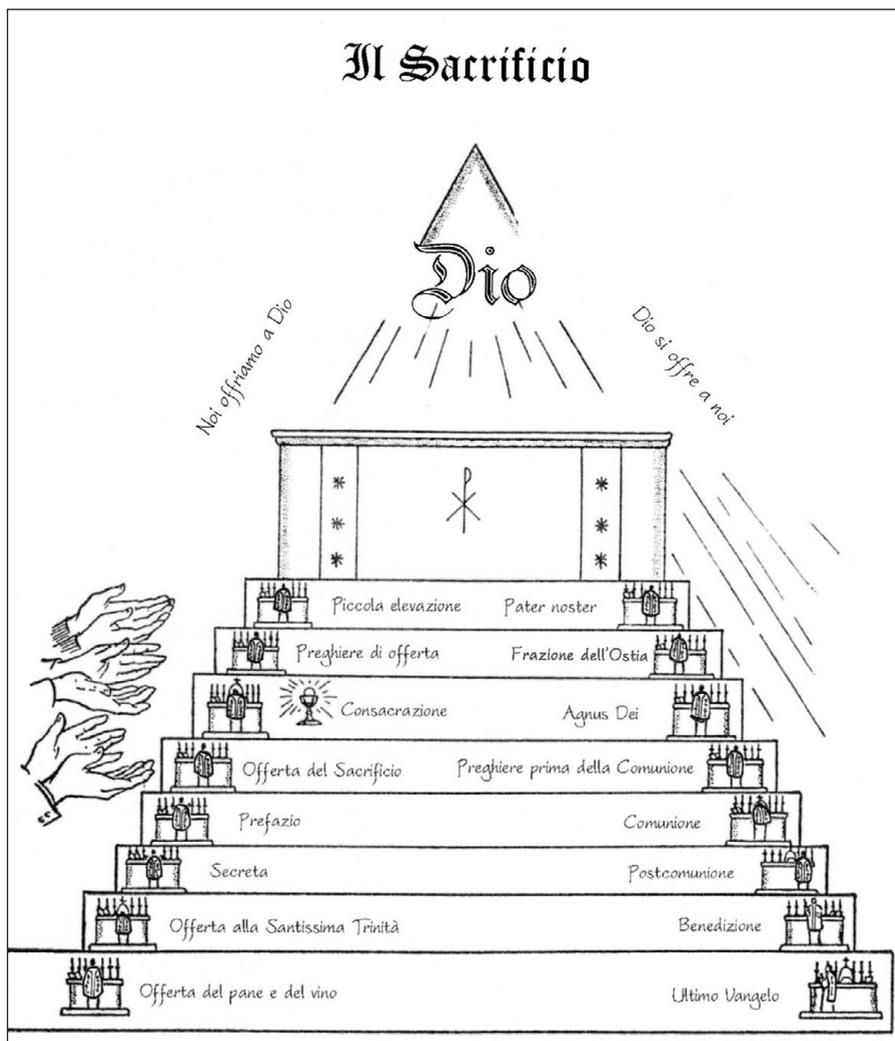
* Santa Geltrude un giorno pregava Gesù per la salute dei peccatori domandandogli la grazia della conversione. Intercedeva per i peccatori più scellerati per i quali sentiva grande compassione, pur temendo di non essere ascoltata. Il Signore le disse: "Il dono del mio Corpo immacolato e del mio Sangue prezioso non merita di ricondurre ad una vita migliore quelli che sono perduti?". Geltrude consolata da quelle parole esclamò: "O buon Salvatore in presenza del Vostro Corpo purissimo Vi prego di effondere la Vostra divina grazia sulle anime più in pericolo di dannarsi". Dio gradi la preghiera della sua serva e la esaudì!



La prima parte della S. Messa è chiamata anche “Messa dei catecumeni”. I catecumeni sono gli adulti che si preparano al Battesimo. Durante i primi tempi del Cristianesimo c’erano molti catecumeni, e questi potevano partecipare solo alla prima parte della Messa; solo i battezzati erano autorizzati a restare alla seconda parte, ossia al Sacrificio vero e proprio.

La prima parte della S. Messa





La seconda parte della S. Messa, è chiamata anche la “Messa dei fedeli”; appunto perché nei primi tempi della Chiesa vi partecipavano solo i fedeli battezzati.

Durante l’Offertorio noi offriamo a Dio tutta la nostra vita, le nostre pene, difficoltà e gioie, e Dio stesso si offre a noi, in quanto Gesù compie il Sacrificio incruento della Croce per la salvezza della nostra anima, e si dona a noi come cibo nella Santa Comunione.

La Santa Eucaristia nella vita del Cardinal Massaja

Nell'aprile del 1883 il Cardinal Massaja, cappuccino missionario, si trovava ospite dei chierici del seminario di Bergamo con i quali si intratteneva in piacevoli conversazioni sui suoi viaggi di missione.



Cuore delle sue giornate era la Santa Messa, dalla quale attingeva forza, pazienza e costanza. Durante un lungo viaggio, si trovava su una carovana mussulmana e, strada facendo, si accorse che stava perdendo sempre più la pazienza, era inquieto e sentiva insopportabili le fatiche del viaggio. Comprese che era la mancanza del Corpo e del Sangue di Cristo, infatti da diversi giorni era stato impossibilitato a celebrare la Santa Messa e la sua anima gemeva, perciò: *“Non perdetti tempo. Venuta la sera, e poi-*

ché la carovana ebbe fatto sosta, cercai il paese d'intorno, e in mezzo a pochi arbusti, rinvenni un sasso, ove potei acconciarmi un altare. Il giorno seguente, appena sorta l'alba, deposi la pietra sacra sul sasso, tolsi da un involtino gli abiti sacri, il calice, l'ostia e dissi la Messa, stando in ginocchio, perchè il sasso non era sufficientemente alto.

Mi trovai un altro uomo: tranquillo, sereno, contento. I Missionari non potrebbero continuare la loro missione, senza il conforto dell'Eucaristia: credetelo, parlo per esperienza”.

Ebbene, anche i laici, se vogliono avere forza necessaria a condurre bene la vita, operosamente cristiana, bisogna che tengano l'anima bene nutrita di Gesù Cristo, ricevendolo spesso e colle dovute disposizioni nella Santissima Comunione”.

La Sacra Scrittura

Giacobbe e l'incontro (Gen. XXXI, XXXII, XXXIII, XXXV, 1-7)

Finalmente Giacobbe disse a suo zio Labano: “Io sono stato tuo servitore per molti anni, ora è tempo che torni a casa”.

Ma Labano non volle e trattò male Giacobbe. Allora egli desiderò maggiormente di andarsene. Una volta, mentre Giacobbe stava guardando le pecore nei campi, si addormentò ed ebbe un sogno; udì Iddio che gli diceva: “Va a casa tua, da tuo padre, ed Io sarò con te”. Quando Giacobbe si svegliò, mandò un servitore a prendere Rachele e Lia, perché voleva parlar loro. Venute che furono disse loro: “Iddio mi ha parlato in sogno e mi ha detto di tornare a casa da mio padre”.

“Noi verremo con te!” esclamarono Lia e Rachele. Allora prepararono tutte le loro cose, le tende, i vestiti, le masserizie, tutto quello che avevano. Giacobbe caricò ogni cosa sopra dei cammelli e degli asini, e fece salire sui cammelli anche le sue mogli e i suoi undici figli. Diede poi ordine ai servitori di condurre le pecore, le vacche, le capre, gli asini ed i cammelli, e così partirono.

Labano non vide quando partì Giacobbe, perché le tende di Giacobbe non erano vicine a quelle di Labano. Quando però seppe che Giacobbe era partito, andò in collera, e gli corse dietro; lo pregò di tornare indietro, ma Giacobbe voleva andare a Canaan.

Giacobbe era contento di andarsene a Canaan, ma una cosa lo spaventava. Si ricordava che Esaù aveva detto che lo voleva uccidere, ed aveva paura che uccidesse non solo lui, ma anche i suoi figliuoli, e pregò Iddio, “O Dio, tu sei stato buono per me, e mi hai dato molte cose, non permettere che Esaù mi faccia del male, ed uccida le mie mogli ed i miei figliuoli. Tu promettesti di proteggermi”. Dio esaudi la preghiera di Giacobbe.

Intanto Giacobbe disse fra sè: “Voglio mandare un regalo ad Esaù, perché veda che io lo amo sempre”. E prese una parte delle sue capre, pecore, vacche, asini e cammelli, e comandò ai servi di andare con questo bestiame incontro ad Esaù dicendo che suo fratello glielo mandava in regalo. Egli intanto tutta quella notte pregò Dio.

La mattina poi alzò gli occhi, e vide Esaù che veniva con quattrocento uomini; non fuggì, ma andò incontro ad Esaù e mentre s'avvicinò

nava si fermò sette volte inchinandosi fino a terra.

Che fece Esaù? Corse verso Giacobbe, e gettandogli al collo lo baciò, e piansero tutti e due. Dio aveva intenerito il cuore di Esaù.

Come fu contento Giacobbe che Esaù fosse divenuto buono! Egli aveva pregato Dio che lo rendesse buono, e Dio l'aveva esaudito.

Esaù, vedendo Lia e Rachele ed i fanciulli, domandò: "Chi sono questi?". Giacobbe rispose: "Sono i figli che Dio mi ha dato". Allora Rachele e Lia s'inchinarono, s'inchinarono anche le serve ed i bambini, perfino il più piccino, che era figlio di Rachele, e si chiamava Giuseppe. Esaù disse a Giacobbe: "Ho incontrato molte pecore, vacche e capre; perché le hai mandate innanzi a te?". Giacobbe disse: "Per farvene un piccolo regalo". Esaù soggiunse: "Ne ho abbastanza, fratello mio, tieni la tua roba per te". Ma Giacobbe rispose: "No, ti supplico di accettare il mio dono, perché Dio mi ha dato molto". E lo pregò tanto, che alla fine Esaù acconsentì". Disse poi Esaù a Giacobbe: "Andiamo insieme ed io ti precederò. Giacobbe rispose: "Non posso, caro Esaù, venire dietro a te, perché ho con me i bambini, gli agnelli ed i capretti. Se camminassero senza riposo, potrebbero morire". Allora Esaù andò a casa sua, che era molto lontana, perché non viveva in Canaan. Giacobbe invece vi rimase, volendo dimorare in quel paese.

Vedete che Dio fece tornare Giacobbe in Canaan come aveva promesso. Egli non dimenticò il sogno che vi ho raccontato. Ritornò nel medesimo luogo dove aveva fatto un mucchio di pietre per ricordarsene, e lo ritrovò. Innalzato un altare offrì sacrifici a Dio, il quale era stato così buono verso di lui. Iddio gli aveva dato non solo da mangiare e vestire come aveva promesso, ma gli aveva dato assai di più. Giacobbe amava moltissimo Dio, e lo ringraziò della sua bontà.

E con voi, cari Crociati, non è stato buono Iddio? Ditemi quello che vi ha dato. Ditemi dodici delle cose che avete ricevuto da Dio: il nutrimento, il vestiario, e così fino a dodici. Qualche volta alcuni sono stati cattivi con voi, ma Dio li ha fatti divenir buoni. Quanto dovete amare Iddio!

Giuseppe e la fossa (Gen. XXXVII, 1-24)

Giacobbe poté rivedere il vecchio suo padre Isacco che morì non molto dopo. Allora egli ed Esaù lo seppellirono nella grotta dove erano Abramo e Sara. Nell'ultimo giorno risusciteranno tutti insieme. An-

che Isacco desiderava vivere in una terra migliore di Canaan, che è il Cielo.

Esau, come sapete, non viveva nella terra di Canaan, ma Giacobbe vi si stabilì con suoi figli e col bestiame.

Tutti i figliuoli di Giacobbe erano cresciuti e divenuti uomini, mentre Beniamino era ancora piccolino e Giuseppe, il penultimo, un giovanetto. Giuseppe era tanto buono, ma i suoi dieci fratelli maggiori, tanto cattivi. La loro occupazione era di guardar le pecore. Quando Giuseppe andava con loro, lo rattristavano con le loro malizie, lo maltrattavano e gli parlavano con asprezza. Giacobbe amava Giuseppe più degli altri, ed essi erano gelosi e l'odiavano, appunto perché era il figliuolo prediletto e favorito.

Giacobbe fece un bel regalo al suo caro figlio. Gli dette una giubba di diversi colori, giallo, turchino, verde, rosa, rosso e porpora. Giuseppe la portava sempre, ma i fratelli si rodevano d'invidia quando gli vedevano quella giubba.



Satana è colui che ci rende invidiosi. Dobbiamo pregare Dio che ci guardi dall'invidia. Ascoltate che cosa fecero i fratelli di Giuseppe per gelosia.

Una notte Giuseppe fece un sogno assai strano. Gli pareva di essere in un campo di grano con i suoi fratelli e di fare con quel grano i fasci o covoni; ognuno di loro aveva fatto un covone, ed i covoni dei fratelli s'inchinarono davanti al suo. Questo sogno parve a Giuseppe assai strano, e lo raccontò ai fratelli.

Quando essi l'intesero ne furono irritati e dissero: "Ah, bel sognatore! Ti crederesti forse di darci a intendere che noi dovremo inchinarci dinanzi a te, benché tu sia il minore?". E l'odio andò crescendo nel loro cuore.

Alcuni giorni dopo Giuseppe fece un altro stranissimo sogno. Gli parve di vedere il sole, la luna ed undici stelle nel cielo che s'inchinavano davanti a lui. Questo sogno era anche più strano del primo, ed egli lo raccontò a suo padre ed ai suoi fratelli. Suo padre fu sorpreso e disse: "Forse il sole son io, e la luna è tua madre, le stelle i tuoi fratelli, e dovremo inchinarci tutti dinanzi a te?".

Tuttavia Giacobbe pensava che Dio aveva mandato quei sogni a Giuseppe, e che un giorno li avrebbe fatti avverare, ma i suoi fratelli l'odiavano sempre più. ♦

Il Serafino Gustavo Maria Bruni

Quando sarò grande



Era naturale dunque, che Gustavo Maria sentisse il desiderio di farsi anche lui sacerdote.

Lo aveva già detto alla mamma. Spesso lo ripeteva all'assistente dell'asilo, con tale serietà e con tanta grazia, che non era possibile non credergli.

"Quando sarò grande, mi farò sacerdote", lo ripeteva a tutti anche a se stesso, con volontà ferma e decisa.

Era questo il suo ideale, la sua vocazione! Così piccino sentiva già la grande chiamata, come a pochi è dato di sentire.

Anch'io voglio Gesù

Innamorato com'era del suo Signore, non bastavano più al nostro piccolo serafino le frequenti visite in chiesa e le lunghe adorazioni. Ma voleva Gesù tutto per sè. Lo voleva nel suo cuore, così ardente, per dirGli che Lo amava tanto tanto, che Gli prometteva d'essere suo, sempre suo.

Non ne poteva proprio più, e una mattina, quando vide la mamma portarsi alla balaustra per fare la Comunione, il piccolo serafino di Gesù non seppe più contenersi... Con gli occhi pieni di lacrime e con voce tremante disse: "Mamma anch'io voglio ricevere Gesù!".

Amore alla Madonna

Quando un bambino sente di voler tanto bene al Signore, deve necessariamente, voler tanto bene anche alla Madonna, la Mamma di Gesù.

E chi vuol diventare santo, deve ricorrere a Maria. Tutti i Santi hanno fatto così. Anche Gustavo Maria, benchè molto piccolo, sentiva questa dolce necessità. Nato nel mese della Madonna, battezzato col nome di Maria, consacrato all'Ausiliatrice da Don Rua, Gustavo già sentiva d'essere il beniamino della Mamma celeste!

Piccino, di poco più di un anno, si scopriva il capo da sè e salutava la Madonna tutte le volte che si passava davanti ad una cappella o immagine di Lei.

Per lui era una gran gioia invocarla e pregarla! Incominciò a recitare, con la mamma sua, il S. Rosario. E non tralasciò mai questa bella pratica, fino all'ultimo giorno della sua vita.

Prima malattia

Anche Gustavo Maria, come tutti i Santi, venne provato dal dolore, ma molto presto. Aveva appena quattro anni, quando fu preso da una prima seria malattia, una violenta polmonite.

Il piccino stava molto male, tuttavia non si lamentava mai, anzi era così sereno e così buono, che sembrava contento di soffrire.

E quando gli si chiedeva: "Desideri guarire presto, vero?", lui ri-

spondeva dolcemente: “Oh, se anche morissi, sarei ugualmente contento, perchè andrei subito in Paradiso a godere Gesù”.

Non sono solo

Al suo Gesù pensava sempre anche se molto malato e se Lo sentiva tanto vicino. Venne a trovarlo la sua buona maestra. Gustavo Maria si mostrò molto contento, sorrideva tutto, e rispondeva garbato e gentile. Quella visita gli era tanto cara!

Quando la maestra stava per lasciarlo gli disse: “Gustavo ti porto via la mamma, ti dispiace restare solo un momento?” rispose: “Oh, no io non sono mai solo, ho sempre Gesù con me!”.

Lascia la mamma

La malattia fu lunga e grave. Più volte si era temuto che dovesse morire. Ma non era ancora arrivata per Gustavo Maria l’ora di andare in Paradiso. Il Signore voleva lasciarlo ancora qui, per dargli altre gioie ed altri dolori. Per renderlo ancora più santo, come noi lo conosceremo tra poco.

Guarito, il dottore consigliò di fargli cambiare aria. Così, Gustavo Maria, per la prima volta era costretto ad allontanarsi dalla sua mamma.

Obbedì contento, e partì col nonno per Orbassano.

A Scuola

Ritorno

Un mese dopo, Gustavo Maria ritornava bello, sano e vispo.

Orbassano gli aveva ridato la salute, il ritorno alla sua casa e alla sua mamma.

Tutto gli riempiva l’anima dei più grandi desideri, dei più bei proponimenti. Col suo ideale sempre fisso nella mente pensava: “È ora che anch’io incominci a studiare”.

Iscrizione

Gustavo Maria aveva appena cinque anni e mezzo, ma il suo desiderio di imparare era grande. I genitori pensarono d’iscriverlo all’Istituto Sociale, dove direttori e maestri erano i Padri Gesuiti.

Nell'ottobre del 1908, il bimbo, accompagnato dalla mamma, con la sua cartella nuova, tutto raggianti di gioia, entrava nelle scuole elementari.

Grande privilegio

Fanciulli miei, permettetemi una parolina, non posso tacervela... Se siete tra i bambini che hanno grande fortuna di frequentare una scuola dove maestri e maestre sono persone consacrate al Signore, Sacerdoti o Suore, fanciulli miei, ringraziate il Signore!

Questa è una delle più grandi grazie che Egli possa avervi fatto: siateGli riconoscenti!

Amate i vostri maestri! Ascoltateli, obbediteli. Tutto quello che vi dicono e che fanno per voi è buono e santo.

Gustavo Maria capiva questo grande privilegio, e quando parlava della sua scuola diceva: "Essa è il mio santuario!".



Continua

Quiz - Sacra Scrittura

1. Giacobbe andò in un paese lontano, dal fratello di sua madre. Come si chiamava costui? *Labano – Lot – Saul.*
2. Come si chiamavano i due ultimi figli di Giacobbe? *Giacomo e Beniamino - Giuseppe e Beniamino - Pietro e Andrea.*
3. Quando Giacobbe partì per ritornare a casa sua: *Labano era molto contento e gli regalò altro bestiame – Labano andò in collera, gli corse dietro e lo pregò di restare – Labano andò in collera e lo inseguì con i soldati per riprenderlo con la forza.*
4. Qual era l'occupazione dei figli di Giacobbe: *erano dei bravi mercanti – coltivavano la terra – guardavano le pecore.*
5. Che cosa ebbe in regalo Giuseppe da suo padre? *Un agnellino tutto bianco- una giubba variopinta – una pelliccia preziosa.*

INTENZIONE PER IL MESE DI SETTEMBRE 2011
PER LA CONVERSIONE DEI NEMICI DELLA CHIESA

Affinché tutti i popoli, in tutti i tempi e di tutti i luoghi, possano trovare la via della salvezza. Gesù, prima di salire in Cielo il giorno dell'Ascensione, disse ai suoi Apostoli: *“Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi ascolta voi, ascolta Me...”* Poi aggiunse: *“Se hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi”*.

All'inizio, la Chiesa era una società molto piccola, composta dai Dodici Apostoli, da settantadue Discepoli e dalle pie donne; poi il numero aumentò. Quando alla Pentecoste discese lo Spirito Santo, i membri della Chiesa erano centoventi e la prima predicazione di S. Pietro convertì subito tremila persone! Così, vedendo che ogni giorno la moltitudine di coloro che credevano in Nostro Signore aumentava, i capi dei Giudei vietarono agli Apostoli di parlare di Gesù. Questi rifiutarono, e di conseguenza si scatenò una feroce persecuzione.

S. Stefano Diacono, fu il primo Martire. Venne trascinato fuori dalla città e fu ucciso a colpi di pietre. Morì perdonando i suoi assassini e pregando per la loro conversione, perché perseguitando i cristiani, era Gesù e la sua Chiesa che perseguitavano.

Ugualmente S. Pietro, S. Paolo, S. Ignazio d'Antiochia, S. Policarpo, S. Sebastiano e migliaia di cristiani furono martirizzati dai pagani soprattutto durante i primi tre secoli, offrendo la loro vita a Dio per la conversione dei nemici della Chiesa.

Il demonio era accanito contro Nostro Signore, e così lo è anche per la sua Chiesa, perché è attraverso di lei che le anime vengono condotte

Continua →

“Il Crociato” è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un'offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCARISTICA ITALIANA
 VIA TRILUSSA 45
 00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)
 Tel. 06 930 6816
 Fax 06 930 5848
 e-mail: albano@sanpiox.it

L'INTENZIONE DEL MESE

PER LA CONVERSIONE DEI NEMICI DELLA CHIESA

al Porto della Salvezza. Per questo durante tutto il corso della sua storia, la Chiesa è plasmata di lotte e persecuzioni, attaccata tanto nelle sue membra, come nella Fede, dalle eresie di tutti i generi, la distruzione della Verità, le contraddizioni...

Non molto tempo fa, un giovane uomo italiano, Bruno Cornacchiola, si recò in Spagna per partecipare ad una guerra, e conobbe un soldato tedesco protestante, che gli insegnò a detestare il Papa e la Santa Chiesa cattolica. Ancor prima di tornare a casa, Bruno acquistò un pugnale e sul manico scrisse: "Morte al Papa"; aveva deciso di uccidere il Papa Pio XII. Ritornato a Roma, scrisse degli articoli contro la Religione cattolica e particolarmente contro la Santissima Vergine.

Il 12 aprile 1947, si recò alle Tre Fontane (pezzo di campagna presso il luogo del martirio di S. Paolo) con i suoi figli. Questi giocavano insieme, quando all'improvviso persero la palla e corsero a cercarla... Il padre li volle raggiungere: "Gianfranco, dove sei?". Sorpreso, trovò il bambino inginocchiato all'entrata di una grotta. "Cosa dici, Gianfranco?", "Cosa fai?!". Chiamò allora la figlia Isola, la quale, appena arrivata alla

grotta, cadde in ginocchio alla destra del fratello. Poco dopo arrivò Carlo, che stava ancora cercando il pallone, e anche lui cadde in ginocchio.



Bruno Cornacchiola allora vide, come i suoi figli, una bella Signora che gli disse: "Io sono la Vergine della Rivelazione. Tu mi perseguiti. Basta adesso! Entra nel gregge eletto" (che vuol dire la S. Chiesa).

In seguito a questa apparizione miracolosa, Bruno ritrovò la Fede, e da nemico della Chiesa che era, divenne un vero combattente della Fede. Si recò addirittura dal Santo Padre, e gli offrì il suo pugnale, domandando perdono della sua vita passata.

Come vedete, cari Crociati, questa storia racconta veramente una conversione straordinaria di un nemico della Chiesa! Vedete anche come la Santa Vergine è pronta ad intervenire per salvare i peccatori. Aspetta solo la preghiera dei suoi figli: "Pregate e fate penitenza!".

Per il bene della Santa Chiesa, la Gloria di Dio e la salvezza di tutte le anime, offriamoci con Nostro Signore sulla Croce dicendo: "Dio mio, abbiate pietà di loro... Perdonate loro, non sanno quello che fanno!".



OFFERTA DELLA GIORNATA:

"Divin Cuore di Gesù, vi offro, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offro in particolare: **per la conversione dei nemici della Chiesa**".